

**Pellegrinaggi a Fátima
un secolo dopo le apparizioni:
riflessioni su luoghi religiosi, genere e corporeità**

a cura di Anna Fedele e Maria Chiara Giorda

Riflessioni su pellegrinaggi, luoghi religiosi, donne e corpo: un'introduzione

67

Anna Fedele e Maria Chiara Giorda

Abstract – Introducing the section devoted to pilgrimage to Fátima, this text offers an overview of the relevant literature that pays special attention to the configuration of religious sites as well as to the importance of gender and corporeality in the context of pilgrimage studies. Building on these and other contributions to the field of pilgrimage studies, the articles that form part of the special issue explore different aspects of the devotion at the Marian shrine of Fátima in Portugal. Focusing on different aspects such as the tensions emerging from the restrictions imposed to pilgrims by local authorities (Fedele this volume), the strategies used by the pilgrims to reduce physical pain (Pereira this volume), or the ways in which women visiting Fátima confirm through their devotion their gendered roles within their family (Gemzoe this volume), the articles create a complex and fascinating portrait of the lived religion in Fátima, demonstrating the importance of an ethnographic approach to understand the multiple and often contradictory dimensions of pilgrimage. Rech's epilogue to the special issue analyses sanctuaries as «complex systems» and reveals the entanglements of sacred and profane, tourism and pilgrimage.

Nonostante in Europa le chiese cristiane siano sempre più vuote a causa di quelli che gli studiosi della religione sono soliti descrivere come processi di secolarizzazione, i principali luoghi di pellegrinaggio europei registrano ogni anno un'affluenza importante di pellegrini e i santuari mariani come quelli di Fátima, Lourdes o Medjugorje sono in continua espansione¹. Tramite le nuove tecnologie e i mezzi di trasporto *low cost* è diventato più facile viaggiare e condividere poi le proprie esperienze

¹ S. Coleman - J. Eade (edd), *Reframing Pilgrimage: Cultures in Motion* (European Association of Social Anthropologists), London - New York 2004; J. Dubisch - M. Winkelmann (edd), *Pilgrimage and Healing*, Tucson AZ 2005¹; J. Eade - M. Sallnow (edd), *Contesting the Sacred: The Anthropology of Christian Pilgrimage*, London - New York 1991; A.-K. Hermkens - W.K.M. Jansen - C. Notermans (edd), *Moved by Mary. The Power of Pilgrimage in the Modern World*, Farnham 2009; A. Morinis, *Sacred Journeys: The Anthropology of Pilgrimage*, Santa Barbara CA 1992; I. Reader, *Pilgrimage in the Marketplace*, London 2014

di pellegrinaggio tramite internet, restando anche in contatto con pellegrini che si sono conosciuti e pianificando nuovi pellegrinaggi insieme.

Questa sezione tematica ha come focus il pellegrinaggio a Fátima, nell'ambito della celebrazione del centenario delle apparizioni nel 2016 e 2017, osservato dalla lente prospettiva dell'antropologia della religione. Il movimento delle pellegrine e dei pellegrini porta con sé una riflessione su alcuni temi cruciali per gli studi religiosi, tra cui il concetto e le pratiche legate al «luogo religioso» e l'approccio di genere come chiave di lettura della religione vissuta dei pellegrini.

Non soltanto l'esperienza del pellegrinaggio continua a essere oggi universalmente praticata, ma è anche un concetto diffuso, comunemente riconosciuto. Numerosi volumi hanno tentato di affrontare il tema del «pellegrinaggio» sotto diversi punti di vista e l'area degli studi del pellegrinaggio (*Pilgrimage Studies*) è in continua espansione². I luoghi religiosi sono stati e sono punto di ritrovo non soltanto d'individui, ma anche e soprattutto di comunità religiose, che poi sono anche politiche, sociali, culturali e contribuiscono alla formazione di nuove comunità religiose.

Come scrive Simon Schama, in *Paesaggio e Memoria* (1997), ogni spazio è denso di significato, è opera della mente, il suo aspetto è costituito più da strati di memoria che da strati di roccia; lo spazio sacro non è solo un paesaggio denso di significato e di memorie, ma comporta una storia di nessi, è stratificato storicamente. La scoperta del luogo che è meta di un pellegrinaggio, diventa un percorso alla ricerca dei sedimenti del passato che si sono depositati in quel luogo, delle sue funzioni presenti, passate e future, delle persone che lo hanno frequentato. È lo spunto da cui muove l'analisi del viaggio che è intrapreso verso quel luogo, dal pellegrino o dai pellegrini che si mettono in cammino per raggiungerlo.

La storia del luogo diventa dunque storia del pellegrinaggio e viceversa. I legami tra i luoghi di partenza e d'arrivo e i movimenti verso i luoghi meta dei pellegrini e tra quei luoghi, concorrono a comporre la «geografia sacra» del territorio. Ma prima dei luoghi, lo spazio. Esiste un modo antropologico di intendere lo spazio, che è quello vissuto da un soggetto culturale che si relaziona attivamente con esso; secondo

² Il libro *International Perspectives on Pilgrimage Studies: Itineraries, Gaps and Obstacles*, curato da J. Eade - D. Albera, New York 2015, offre nell'introduzione un'esautiva panoramica sullo sviluppo degli studi del pellegrinaggio, analizzando le principali teorie e gli sviluppi più recenti. I capitoli del libro esplorano inoltre alcune tradizioni nazionali dello studio del pellegrinaggio, tra le quali appunto quella italiana, che sono state spesso ignorate dagli studiosi di lingua inglese nonostante siano dei contributi importanti.

questa prospettiva, gli individui che si muovono e interagiscono fra loro rendono lo spazio «praticato». Tuttavia, lo spazio non è solo praticato, ma parlato, descritto, immaginato, messo in scena e dunque dato da una moltitudine di pratiche a esso correlate.

Nello spazio religioso donne e uomini che lo abitano compiono azioni culturali; tale spazio ha un'attività performativa in senso religioso, in esso le persone cercano un contatto con il divino e lì risiede la potenza divina capace di trasformare la vita umana; lo spazio è l'icona, la metafora del mondo religioso. Vi sono spazi costruiti dall'uomo per scopi religiosi o spazi naturali vissuti come religiosi; alcuni spazi possono essere frequentati fisicamente, altri con l'immaginazione o anche virtualmente. Focalizzando l'attenzione sulle forme, gli oggetti, le azioni, i simboli che sono portatori di significati religiosi lo spazio religioso può essere reale, immaginario o metaforico.

I luoghi sono una porzione di spazio: hanno un nome, un sito, un'ubicazione, una dimensione e una struttura fisica. La loro unicità è data anche dalle caratteristiche sociali, culturali ed economiche delle persone che vi abitano o che li frequentano. Il luogo va dunque inteso come costruzione sociale e quindi come entità modificabile e in continua trasformazione. Per questo si è introdotto il concetto di «senso» del luogo, che indica la percezione e il legame emozionale che le persone stabiliscono, anche come forma d'identità e di memoria collettiva, con i luoghi. Consideriamo dunque come luoghi religiosi una specie di spazio cui è assegnato un senso da parte di una comunità che ne traccia i confini, ne immagina e costruisce le caratteristiche materiali e culturali, ne stabilisce le regole, abitandolo e praticando riti³. I luoghi sono anzitutto punti di caduta di informazioni che attengono alle attività culturali e culturali di comunità, associazioni e gruppi organizzati e quindi possono essere studiati nella loro dimensione storica, antropologica e sociale (in quanto luogo abitato), oltre che geografica e architettonica (in quanto luogo geometrico).

I processi di secolarizzazione e di globalizzazione hanno plasmato le modalità attraverso cui le religioni si rappresentano nello spazio. Tali processi, peraltro, non sono storicamente lineari e sono sempre stati accompagnati da innovazioni religiose volte a raggiungere le nuove classi lavorative e sociali⁴. Inoltre, le innovazioni religiose sono rivolte

³ M.C. Giorda - S. Hejazi, *Spazi e luoghi monastici. Geografie del sacro*, numero monografico della rivista «Humanitas», 3, 2013.

⁴ H. McLeod, *Religion and People of Western Europe 1789-1989*, Oxford - New York 1997.

al miglioramento della propria autosufficienza economica attraverso una «brandizzazione»⁵ – nel senso che i nuovi attori socio-religiosi tendono a garantirsi il proprio sostentamento offrendosi sul mercato dei beni di salvezza come un *brand* – e una strategia specifica di *marketing* dei siti religiosi, in accordo con le logiche dell'industria del turismo come dimostrano anche il caso di Fátima analizzato in questa sezione tematica. Questo processo può a sua volta divenire causa della secolarizzazione di tali siti oppure divenire un meccanismo che attrae un nuovo tipo di pellegrini e sfida gli studiosi del pellegrinaggio a decostruire dicotomie classiche come quelle tra turismo e pellegrinaggio⁶ o tra sacro e profano⁷.

Inoltre, è possibile osservare la strategica posizione di specifici siti religiosi che si confanno alla logica dell'evento religioso e si inseriscono all'interno di specifiche festività culturali, che rendono la religione un evento: quanto è accaduto a Fátima nel maggio del 2017, in occasione della triplice celebrazione (il centenario delle apparizioni, la santificazione dei veggenti Francisco e Jacinta e la visita del papa) è un esempio illustre della creazione di un evento performativo religioso che ha reso il luogo «normale» del pellegrinaggio un luogo eccezionale.

Attraverso simili modalità, Chiese, comunità, gruppi intendono trarre vantaggio, ma anche essere parte delle trasformazioni dello spazio e delle modalità in cui se ne costruiscono i processi di utilizzo. Così, religione e spazio si trasformano vicendevolmente all'interno degli attuali processi sociali e la religione è ridisegnata e spazializzata.

È interessante notare che in questi casi il processo prodotto dalla gente comune alla ricerca di luoghi sacri, dove possono ricevere grazia o protezione da parte di un santo o figure religiose che avvicinano la loro propria esperienza al divino. In una prospettiva storica, dinamiche per lo più *bottom-up* nascono dal basso, dalle esigenze dei fedeli e solo di rado sono accompagnate e sostenute dalle istituzioni o da posizioni ufficiali delle varie Chiese. Sono esperienze contraddistinte dal carattere locale delle pratiche (con un importante dislivello tra piano nazionale e piano locale), dalla marginalità e dalla debole rete con autorità/istituzioni.

⁵ M. Einstein, *Brands of Faith: Marketing Religion in a Commercial Age*, London 2007; J.-C. Usunier - J. Stolz, *Religions as Brands. New Perspectives on the Marketization of Religion and Spirituality*, Farnham 2014.

⁶ E. Badone - S.R. Roseman (edd), *Intersecting Journeys: The Anthropology of Pilgrimage and Tourism*, Padova 2004; A. Fedele, *Energy and Transformation in Alternative Pilgrimages to Catholic Shrines: Deconstructing the Tourist/Pilgrim Divide*, in «Journal of Tourism and Cultural Change», 12, 2014, 2, pp. 150-165.

⁷ I. Reader, *Pilgrimage in the Marketplace*.

Inoltre, in prospettiva di un'analisi della funzione sociale e politica dei luoghi religiosi, è ormai un dato di fatto riferirsi ad essi non solo come spazi di pratiche condivise, ma come luoghi contestati e della contestazione per la proprietà, l'uso, la negoziazione degli interessi, la creazione di risorse simboliche⁸. In tal senso i luoghi religiosi diventano un campo di creazione di confini all'interno dei quali forme nuove di identità e di cittadinanza, anche alternative, si sviluppano e interagiscono. In alcuni casi, ma non sempre, tali processi emergono e divengono visibili, si manifestano nello spazio in termini di riconoscimento pubblico di simboli e rituali religiosi.

Nel caso di Fátima ci troviamo davanti a un luogo e a una Madonna che sono intimamente legati all'identità nazionale portoghese. Fátima viene considerata come il centro religioso del Portogallo e la Madonna di Fátima porta anche il titolo di regina del Portogallo. Ogni anno in maggio e in ottobre gruppi di pellegrini partono da tutte le zone del Portogallo per recarsi a piedi a Fátima nell'ambito di quella che viene considerato come un «pellegrinaggio nazionale» che richiede l'intervento delle forze dell'ordine e l'intervento di ONG e numerosi gruppi di volontari che assicurano servizi di pronto soccorso e assistenza medica e in alcuni casi offrono anche vitto e alloggio lungo il cammino. Allo stesso tempo Fátima viene visitata anche da numerosi altri gruppi religiosi, tra i quali ritroviamo musulmani, indù e membri di nuovi movimenti religiosi.

In contesti geografici differenti, comunità religiose vivono e trasformano i territori, influenzano le pratiche delle persone e i loro spostamenti su quei territori; uno degli effetti più visibili – in particolare nell'area mediterranea – è l'esistenza di spazi sacri condivisi che per secoli sono stati e sono la quotidianità di persone provenienti da culture religiose differenti. Questo accade, in particolare, in contesti di campagna⁹: un esempio sono i santuari usati sia dai Cristiani sia dai musulmani in Macedonia¹⁰ o quelli a disposizione di musulmani ed ebrei in Marocco pre- coloniale e coloniale¹¹.

⁸ M.A. Vasquez - K. Knott, *Three Dimensions of Religious Place-Making in Diaspora*, in «Global Networks», 14, 2014, 3, pp. 326-347.

⁹ D. Albera, *Lieux Saints partagés*, Marseille 2015; D. Albera - M. Couroucli (edd), *I Luoghi Sacri Comuni ai Monoteismi. Tra cristianesimo, ebraismo e islam*, Brescia 2013.

¹⁰ G. Bowmann, *Processi identitari intorno ad alcuni santuari condivisi in Palestina e in Macedonia*, in D. Albera - M. Couroucli (edd), *I luoghi Sacri Comuni ai Monoteismi*.

¹¹ H. Driessen, *Un santuario ebreo e musulmano nel nord del Marocco. Echi di un passato ambiguo*, in D. Albera - M. Couroucli (edd), *I Luoghi Sacri Comuni ai Monoteismi*, pp. 153-160.

Il secondo *focus* che questa sezione tematica vuole indagare è lo studio dell'importanza del genere (*gender*) per comprendere più a fondo le esperienze dei pellegrini e delle pellegrine. Si tratta di un'area di ricerca in espansione e Lena Gemzöe, autrice di uno degli articoli di questa sezione, può essere considerata una delle pioniere di questo tipo di ricerca con il suo capitolo (tradotto qui, basato sulle sue ricerche per la tesi di dottorato, 2000). Il testo analizza il modo in cui un gruppo di donne portoghesi vivono il loro pellegrinaggio a Fátima. Anche se le statistiche del numero di uomini e donne che visitano i santuari in Europa variano a seconda dei luoghi, si può comunque constatare una maggioranza di donne¹². Gli uomini tendono a essere più presenti in forme di pellegrinaggio che richiedono un importante sforzo fisico com'è il caso del cammino di Santiago. A Fátima le donne rappresentano la maggioranza anche tra i camminatori. Si tratta soprattutto di portoghesi, ma ci sono anche i pellegrini, soprattutto europei, che arrivano da Lisbona, oppure passano da Fátima lungo il loro cammino verso o di ritorno da Santiago.

Di recente Jansen e Notermans hanno curato un importante studio (2012)¹³ che raccoglie i contributi di antropologi, sociologi e storici che riflettono sull'intreccio tra genere e pellegrinaggio, focalizzandosi quasi sempre sul ruolo delle donne. I capitoli contenuti in *Gender, Nation and Religion in European Pilgrimage* indagano come i pellegrini e le pellegrine ricerchino e creino dei nuovi modelli di femminile e maschile proponendo anche nuove modalità per concepire la corporeità e la sessualità. Focalizzandosi soprattutto sui pellegrinaggi mariani esplorati in dettaglio dalle due studiose in un volume precedente¹⁴, Jansen e Notermans osservano che uno dei problemi fondamentali legati allo studio del ruolo delle donne nell'ambito dei pellegrinaggi si può ricondurre alla scarsa attenzione che i teologi e gli studiosi della religione hanno dato alle forme di religione popolare (*popular religion, folk religion*) e al modo in cui questa si oppone alla religione ufficiale¹⁵. Il pellegrinaggio

¹² J. Dubisch, *In a Different Place: Pilgrimage, Gender and Politics at a Greek Island Shrine*, Princeton NJ 1995; W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion in European Pilgrimage*, Aldershot 2012; L. Gemzöe, *Feminine Matters: Women's Religious Practices in a Portuguese Town*, Stockholm 2000.

¹³ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion in European Pilgrimage*, Aldershot 2012; L. Gemzöe, *Feminine Matters*.

¹⁴ A.-K. Hermkens - W.H.M. Jansen - C. Notermans (edd), *Moved by Mary. The Power of Pilgrimage in the Modern World*, Farnham 2009.

¹⁵ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion*; L. Gemzöe, *Feminine Matters*, pp. 1-18; E. Badone, *Religious Orthodoxy and Popular Faith in European Society*, Princeton NJ 1990; E. Claverie - A. Fedele, *Incertitudes et religions vernaculaires/Uncertainty in Vernacular Religions*, in «Social Compass», 61, 2014, 4, pp. 487-496.

viene spesso considerato come espressione di una religione popolare che non va presa sul serio anche perché tra i pellegrini, così come in molte altre forme di religione popolare, prevalgono appunto le donne e anche altre persone dallo scarso potere sociale come per esempio gli immigranti/emigranti. Ci troviamo dunque davanti a un effetto circolare per il quale gli studiosi non prendono sul serio il pellegrinaggio (e per esteso la religione popolare) perché in esso predominano le donne e allo stesso tempo le pratiche religiose delle donne non sono prese sul serio perché sono viste come espressione di una religiosità popolare e dunque non ufficiale o prioritaria¹⁶.

Jansen e Notermans propongono un approccio antropologico di studio del pellegrinaggio che prenda in considerazione il modo in cui la religione viene vissuta (*lived religion*)¹⁷ prestando una particolare attenzione al ruolo delle donne e al modo in cui i ruoli di uomini e donne vengono costruiti nell'ambito dei diversi pellegrinaggi.

Alcune studiose hanno analizzato il modo in cui il pellegrinaggio può offrire forme di *empowerment* per le donne focalizzandosi in particolare sul modo in cui, le pellegrine trovano in Maria un modello di donna forte e indipendente che le aiuta ad affrontare scelte difficili nelle loro vite¹⁸. La Madonna che emerge dai racconti delle pellegrine intervistate da queste antropologhe è molto diversa dalla Immacolata Vergine descritta e criticata da Marina Warner (1978) come un modello per la dominazione e sottomissione della donna¹⁹. Ci troviamo di fronte a una reinterpretazione e appropriazione di figure femminili cristiane che avviene nell'ambito del cattolicesimo, ma anche, più recentemente,

¹⁶ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion*; L. Gemzøe. *Feminine Matters*, pp. 7-9.

¹⁷ Sul concetto di «religion vissuta» (*lived religion*) si veda anche R.A. Orsi, *Between Heaven and Earth: The Religious Worlds People Make and the Scholars Who Study Them*, Princeton NJ 2005; dello stesso autore, *The Madonna of 115th Street: Faith and Community in Italian Harlem, 1880-1950*, Yale 2010³; N.T. Ammerman (ed), *Everyday Religion: Observing Modern Religious Lives*, Oxford 2007; E. Claverie - A. Fedele, *Incertitudes et religions vernaculaires*, pp. 487-496. Sulla relazione tra religione e genere si veda anche A. Giorgi - S. Palmisano (edd), *Donne, religioni, relazioni di genere*, numero monografico della rivista «Religioni e Società», 32, 2017, 2.

¹⁸ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion*, pp. 1-19; A.K. Hermkens - W. Jansen - C. Notermans (edd), *Moved by Mary: The Power of Pilgrimage in the Modern World*, Farnham 2009; E. Claverie, *Les Guerres de La Vierge: Une Anthropologie Des Apparitions*, Paris 2003; A. Fedele, *Looking for Mary Magdalene: Alternative Pilgrimage and Ritual Creativity at Catholic Shrines in France*, New York 2013, pp. 217-242; della stessa autrice, *'Black' Madonna versus 'White' Madonna Gendered Power Strategies in Alternative Pilgrimages to Marian Shrines*, in A. Fedele - K. Knibbe (edd), *Gender and Power in Contemporary Spirituality: Ethnographic Approaches*, New York 2013, pp. 96-114.

¹⁹ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion*; L. Gemzøe. *Feminine Matters*, pp. 71-74. A. Fedele, *Looking for Mary Magdalene*.

nell'ambito di nuovi movimenti religiosi come la spiritualità della Dea. Quest'ultima attribuisce a Maria e a Maria Maddalena un ruolo fondamentale per le donne cresciute in società prevalentemente cristiane che vogliono recuperare il loro potere femminile e scoprire quello che viene spesso chiamata «la Dea cristiana» (*the Christian Goddess*). Nella sua etnografia sui pellegrinaggi in Francia alla ricerca di Maria Maddalena, Fedele descrive in dettaglio i rituali di celebrazione del ciclo mestruale celebrati in onore di Maria Maddalena mirati a guarire il rapporto delle pellegrine con il proprio corpo e a celebrare il loro potere di dare la vita²⁰.

Nella sua etnografia sui pellegrini del *Camino de Santiago*, Nancy Frey (1998) pur non adottando esplicitamente un approccio centrato sull'analisi del genere, descrive con attenzione specialmente le esperienze degli uomini durante il loro percorso verso Santiago e sottolinea l'importanza della corporeità, facendo riferimento al potere terapeutico del camminare, al ruolo fondamentale dello sforzo e della sofferenza fisica e anche all'aspetto della ricerca di guarigione che spesso riveste un ruolo importante per i pellegrini.

Il pellegrinaggio emerge da queste etnografie come un'esperienza «embodied», tradotto letteralmente come «incorporata», in altre parole, vissuta intensamente attraverso il corpo e attraverso i sensi. Prestare attenzione alla religione incorporata (*embodiment of religion*) diventa dunque fondamentale nel caso del pellegrinaggio²¹. Descrivere i suoni, gli odori, i movimenti corporei, la stanchezza, la sofferenza, ma anche l'esaltazione e la passione che si manifestano durante il pellegrinaggio è importante per capire come la religione non venga solo accettata passivamente sotto forma di regole e di credenze, ma venga anche vissuta, sofferta e goduta.

Lo studio del pellegrinaggio nell'ottica della religione vissuta con un'attenzione particolare al genere e al corpo è al centro degli articoli contenuti in questa sezione tematica che rappresentano un invito anche per altri studiosi a riconoscere l'importanza di queste tematiche e a sviluppare ulteriormente l'analisi delle esperienze dei pellegrini adottando un approccio etnografico che permetta di scoprire non solo quello che pensano

²⁰ A. Fedele, *Looking for Mary Magdalene*; della stessa autrice, *Reversing Eve's Curse. Mary Magdalene Pilgrims and the Creative Ritualization of Menstruation*, in «Journal of Ritual Studies», 28, 2014, 2, pp. 23-26.

²¹ W. Jansen - C. Notermans, *Gender, Nation and Religion*; L. Gemzöe. *Feminine Matters*, p. 6; A. Fedele - R.L. Blanes (edd), *Encounters of Body and Soul in Contemporary Religious Practices: Anthropological Reflections* (EASA Series 16), New York 2011.

e credono i pellegrini, ma anche quello che sentono nei loro corpi e le emozioni e le trasformazioni che queste esperienze sensoriali provocano.

Nel primo articolo di questa sezione tematica Fedele analizza la ricerca di un contatto più fisico con il divino esplorando le esperienze dei pellegrini che visitano il santuario mariano di Fátima: lungi dall'accettare passivamente la topografia sacra e i rituali proposti dalle autorità ecclesiastiche locali, che tendono a concentrare la devozione nella zona del santuario (figg. 1 e 2), i pellegrini mettono alla prova l'efficacia dei diversi luoghi che compongono l'universo di Fátima. Molti di coloro che visitano anche l'area del villaggio di Aljustrel (figg. 3, 4 e 5) trovano infatti che questa sia più efficace per entrare in contatto con le forze divine perché è meno affollata e più aperta alla creatività rituale. Di particolare interesse è il contatto con il pozzo dell'angelo, dove i pellegrini cercano un contatto fisico con le statue dell'angelo e dei pastorelli. La creazione di rituali personali e la critica della gestione degli spazi religiosi da parte delle autorità ecclesiastiche locali sono l'esito della *lived religion* a Fátima.

Pereira offre una breve panoramica sul ruolo dei pellegrinaggi attraverso la storia e nelle diverse culture per poi descrivere la sua ricerca etnografica al seguito di un gruppo di pellegrini portoghesi da Porto fino a Fátima. L'antropologo esplora una devozione praticata come dice lui «attraverso i piedi», espandendo il concetto di «voting with their feet»²² introdotto da Victor e Edith Turner nel loro studio sul pellegrinaggio cristiano (1978), pietra angolare dei *Pilgrimage Studies*. La «promessa» fatta dai pellegrini alla Madonna per ottenere il suo aiuto si trova al centro di quest'analisi che ci mostra i complessi meccanismi di negoziazione con le forze divine e le strategie usate da alcuni pellegrini per minimizzare la sofferenza durante il cammino. Nel pellegrinaggio come espressione del «pagamento di una promessa» per una grazia ricevuta emerge ancora una volta la tensione tra religione istituzionale, che tende a criticare questo tipo di negoziazione diretta con le forze divine, e la religione vissuta dei pellegrini.

In un testo che rappresenta una delle prime analisi etnografiche del fenomeno di Fátima, Gemzöe descrive un gruppo di abitanti della cittadina, dove ha svolto la sua ricerca, che si recano a Fátima in pellegrinaggio in autobus. L'antropologa svedese analizza due dei rituali più caratteristici e visibili a Fátima: la camminata sulle ginocchia lungo un percorso predefinito fino alla cappella delle apparizioni (fig. 6) e la processione della

²² V. Turner - E. Turner, *Image and Pilgrimage in Christian Culture: Anthropological Perspectives*, Oxford 1978, p. 25.

statua della Madonna in occasione delle date delle apparizioni (fig. 7) interpretata da Gemzöe come una riproduzione delle apparizioni della Madonna. Focalizzandosi sulla dimensione del genere l'autrice osserva come la camminata sulle ginocchia venga eseguita principalmente dalle donne che, nel loro ruolo di madri e casalinghe, si sentono responsabili per il benessere fisico della famiglia.

Come emerge da questi articoli, i luoghi di pellegrinaggio offrono l'occasione agli etnografi di osservare dal vivo le tensioni tra la religione istituzionale e la religione vissuta. Analizzando i grandi rituali collettivi come la processione della Madonna, i rituali di piccoli gruppi di pellegrini o i rituali individuali creati dai pellegrini che arrivano a Fátima a piedi, in bicicletta, autobus o macchina é possibile comprendere meglio i ruoli e i compiti che uomini e donne assumono nel loro rapporto con il divino. La postfazione di Giovanna Rech analizza i santuari come luoghi «complessi», la cui vitalità può essere colta attraverso l'indagine etnografica, che permette di comprendere l'intreccio tra sacro e profano, turismo e letteratura. Ne emerge un ritratto complesso in cui i pellegrini, lungi dall'accettare passivamente le regole e i dogmi della Chiesa cattolica, creano un insieme di teorie e pratiche religiose che permettono loro di esprimere la loro identità di genere e sperimentare l'incontro con il divino non solo attraverso il loro spirito, ma anche attraverso il loro corpo. Speriamo che questa sezione tematica possa incoraggiare altri studiosi della religione ad integrare gli strumenti della ricerca etnografica nei loro studi, prestando una particolare attenzione alle tematiche dei luoghi religiosi, del genere e della religione vissuta che abbiamo esplorato in questi testi.

Ringraziamenti

Benché l'idea di questa sezione tematica sia frutto di un progetto comune, a Maria Chiara Giorda si devono le pagine da 67 a 71 di questa introduzione e ad Anna Fedele le pagine da 72 a 76. Anna Fedele ringrazia Salvatore Abbruzzese, Mario Diani, Marco Ventura, Maria Chiara Giorda, Giovanna Rech e Paolo Costa per i loro suggerimenti durante una visita di ricerca presso il Dipartimento di sociologia dell'Università degli Studi di Trento nel 2016 durante la quale ha potuto beneficiare di una stretta e fruttuosa collaborazione con il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler. Questa visita di ricerca, così come la ricerca sulla quale si basa questo articolo sono state finanziate da FCT/MCTES, la Fundação para a Ciência e a Tecnologia in Portogallo nell'ambito del piano strategico del Centro di Investigazione in Antropologia (CRIA, UID/ANT/04038/2013) e come parte del progetto di ricerca (IF/ 01063/ 2014).

Maria Chiara Giorda ringrazia Valeria Fabretti, Luca Bossi, Alessandro Saggioro, direttore del Master di Religioni e Mediazione culturale dell'Università La Sapienza di Roma dove da tre anni è iniziato un percorso di ricerca e analisi dei luoghi religiosi in Italia, osservati da un punto di vista storico e sociologico. Un particolare riconoscimento a Chiara Zanoni Zorzi per la sua disponibilità e a tutti i colleghi dell'*équipe* del Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler.



Fig. 1. Il santuario di Fátima con la basilica di Nostra Signora del Rosario sullo sfondo e la Cappellina delle apparizioni sulla sinistra (foto A. Fedele).



Fig. 2. La Cappellina della apparizioni dove si conserva la statua della Madonna di Fátima portata in processione in occasione delle ricorrenze delle date delle apparizioni (foto A. Fedele).



Fig. 3. Valinhos, luogo delle apparizioni della Madonna il 19 agosto 1917 (foto A. Fedele).



Fig. 4. Poço do Anjo, il pozzo della seconda apparizione dell'angelo nel 1916 nel villaggio di Aljustrel dove vivevano i tre veggenti (foto A. Fedele).



Fig. 5. Loca do Cabeço, la zona rocciosa nei pressi di Ajustrel, luogo della prima e terza apparizione dell'angelo nel 1916 (foto A. Fedele).



Fig. 6. Il percorso della camminata in ginocchio verso la Cappellina delle apparizioni (foto A. Fedele).

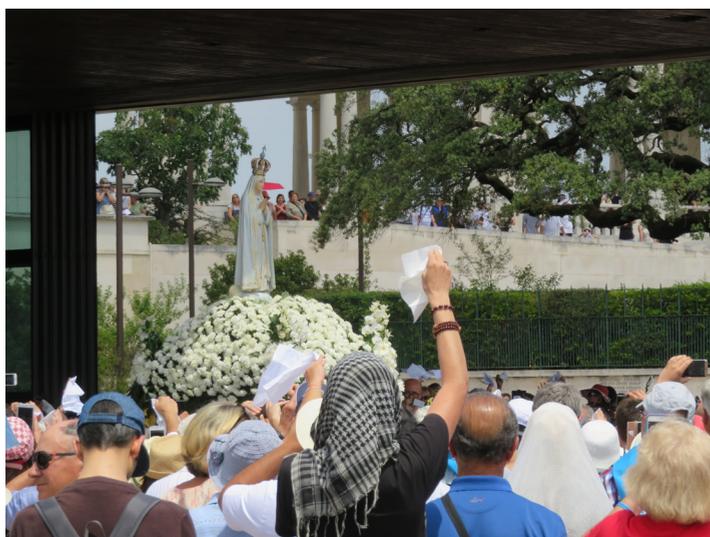


Fig. 7. La statua della Madonna di Fátima durante la processione, nei momenti finali in cui i pellegrini dicono addio alla statua, sventolando dei fazzoletti bianchi (foto di A. Fedele).